



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche le donne siano più vergognose de gli huomini. Quis. 32.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Alexandrum tunc se morti obnoxium esse sentire dixisse, quando rem haberet cum muliere, & cum dormiret, disse Plutarco. Alcuni hanno offeruato, che i corpi humani sono più graui dopò il salasso, che auanti, e pesano più dopò il coito, che dopò il salasso, perche mancano loro più spiriti, e la parte terrea preuale più. Ma io (quanto a me) che l'huomo si vergogni d'esser da meno de gli Angioli, l'hò per vna freddezza; come anche, ch'ei si vergogni d'hauere vna così fatta azione comune colle bestie; poiche il mangiare, il bere, il dormire, il grattarsi, e mill'altre, l'hà comune con gli asini, e co'porci, e non ne sente vergogna. Sò, che Aristotile nel problema 28. della quarta sezone disse, che il mangiare, e il bere erano necessarj alla vita, ma non il coito: Et io dico, che la natura humana, e la spezie tutta in se stessa è molto più degna della vita di qualunque particolare; e che tanto è necessario alla natura il coito per conseruazione della spezie, quanto il mangiare, e il bere per conseruazione de gli indiuidui, perche tanto si perderebbe l'umana prole non si generando, quanto la vita di Pietro, e di Giouanni, se non mangiassero; e senza dubbio più nobile azione è in se stessa il generare, che non è il mangiare, e il bere; perche riguarda alla perpetuazione di maggior cosa, che non è vna sola persona.

Direi adunque, che l'huomo d'esercitare, e di mostrare in publico quelle parti si vergognasse, non pur da discorso; ma da naturale instinto commosso. Mostra il discorso, che que' membri (oltre che sempre sono schisi, e fetenti di lor natura, e rappresentatori del vizio dell'incontinenza) sono anche indirizzati ad vna azione, in che l'huomo più, che in tutte l'alt. e si discompono. Poi vi s'aggiugne l'instinto; perche hauendo la natura creato l'huomo animale a difmifura lussurioso; se non gli hauesse posto vn freno di vergogna, egli si farebbe consumato da se stesso in quell'atto. Però leggiamo, che anche fra le barbarie delle nazioni meridionali, e occidentali, che vanno ignude, non ve n'hà alcuna, che quelle parti almeno non si ricuopra. Plinio nel 17. del 7. dell'istorie notò vna cosa segnalata de gli affogati nell'acqua, dicendo, *Virorum cadauera supina fluitare, faminarum prona, veluti pudori defunclarum parcente natura*; la quale io non sò però come in proua ella riesca; se non diciamo, che vi sia la ragion naturale; e che gli huomini habbiano le parti di dietro più graui, e le donne quelle dinanzi: perche essendo il ventre delle donne molto più capace, per rispetto del parto, molto più acqua ricua di quello de gli huomini, e si faccia più graue della parte di dietro, contra il solito de gli altri cadauera umani.

Ma bene indignissimo d'ogni fede mi pare quello, che per detto di Teopompo riferisce Ateneo nel 2. libro de gli antichi Toscani, con le seguenti parole; *Thuscis coire cum quibus mulieribus obuijs, nec turpe ducere si quid in propatulo sedum vel faciant, vel patiantur: Tantumque abesse, vt id credant obscenum, quod si veneri Paterfamilias vacet, & querat ipsum aliquis, respondeant, hoc, vel illud agere, vel pati, inhonestis nominibus rem appellantes, &c.* E foggiunge mille altre disonestà de gli stessi Toscani, indegne d'esser narrate.

Perche le donne siano più vergognose de gli huomini. Q. XXXII.

Essendo la vergogna vna subita perturbazione nata da timore, o da abborrimento di cosa, che possa dinotare vizio, e cagionar difonore, non è marauigliosa le donne, che naturalmente sono molto più timide, e gelose del honore.

l'onore de gli huomini, sono anche più vergognose, hauendo noi il detto d'Epicar mo riferito da Suida, *Vbi timor, ibi pudor*. Vi s'aggiugne, che le donne per ordinaro sono anco suggerite à più riguardi, perche molte cose sono imputate à vizio alle donne, che non sono imputate à gli huomini; oltre che molte volte elleno da se stesse si fanno scrupolo di cose leggieri, e vane. Aggiugnesi, ch'essendo la temperanza la propria, e suprema virtù delle donne; da credere, che la natura habbia lor data la vergogna per custodirla meglio; Onde Vergilio in Didone,

Sed mihi vel tellus optem prius ima dehiscat, &c.

Ante pudor quam te violem, &c.

Aristotile nel 7. del 2. delle Morali attribui l'eccesso della vergogna alla superchia timidità, dicendo, *Quod excedens quasi prauidus, qui in omnibus verecundatur*, come Militide appresso Omero.

Seriuo Eliano d'un certo Ambea Citaredo, che hauea vna bellissima moglie, e per timore, e vergogna non hebbe mai affare con esso lei; e l'istesso pure di Dionigi tragico vien narrato. Ma così fatti esempj sono più tosto effetti d'animi mefehini, che vergognosi. Lo Scaligero *De subtilitate* pose gran differenza, *inter pudorem, & verecundiam*, volendo che, *Pudor esset maioris flagiti, Verecundia autem minoris culpa*. Ma forse più vera è l'opinione di Nemicio, *quod pudor sit metus de expectatione vituperationis, si aliquid fiat; Verecundia autem sit confusio, ob ea, quae iam verecundans admisit*. Alcuni s'arrossiscono di cose, che sono incapaci di vergogna, e ciò viene dall'inesperenza, perche non hanno tanta pratica delle cose del mondo, che sappiano distinguere trà le cose degne, e indegne di vergogna: e in questo per ordinaro sogliono peccare i fanciulli, quali anche molte volte s'arrossiscono più per tema di non fallare, che per conscienza d'hauer fallato.

Perche le donne si pregino tanto della bellezza corporale, che è cosa caduca.

Quisio. XXXIII.

LA bellezza corporale è quel solo privilegio della natura, col quale la donna souranza all'huomo; perioche in tutte l'altre doti dell'arte, e della natura gli cede, hauendole tutte l'huomo in maggiore perfezione di lei. Ma ella con la bellezza del corpo il signoreggia in maniera, che fatto suo schiauo la riuerisce, e quasi idolatrando l'adora. Quindi è, che leggiamo Aristotile il grande hauer sacrificato ad Erpillide sua innamorata, come a vna Dea; e Salomone il sapiente per femmine bellezza hauer delirato. Ne i giouani sogliono hauere giuramento più inuolabile, che quando per la vita dell'amata affermano, o negano qualche cosa. E qui souuicemi vn pensiero, il quale mi marauigliò, che non souuenisse allo Sperone, quando con si leggiam di concetti ei tratto della dignità delle donne; cioè, che discorrendosi per tutte le spezie de gli animali dell'vniverso, in tutte il maschio auanza di bellezza la femmina; solamente nella suprema spezie dominatrice dell'altre, che è l'umana, la femmina è più bella, e più graziosa del maschio: e la Reina de gli animali supera in questa parte anche il medesimo Rè. Però non è marauiglia, se la donna conosciendo, che questa è l'arma sua contra la forza de gli huomini, se ne pregia, e se ne gloria cotanto. Milone Crotoniate quando col pugno strigneua vn pomo, dice si huomini (dice Eliano) non gliel poteuano torre; veniu la sua amata, e stala

gli